This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

H6

6000573500

5582

H1

Civil Bill

DELLA

TIPOGRAFIA PERUGINA

DEL SECOLO XV.

LETTERA

DI GIO. BATTISTA VERMIGLIOLI

AL SIGNOR DOTTORE

LUIGI CANALI

P. BIBLIOTECARIO PROFESSORE DI FISICA NELL' UNIVERSITA' DI PERUGIA E SOCIO DELL' ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO EC.

IN PERUGIA 1806.

Presso Carlo Baduel Stamp. Cam. e Vesc.

Con Permesso.

258. b. 1624.

MIO RIVERITISS. SIG. ED AMICO

Nel tempo medesimo, che io tratto dall' amor della Patria, e non dal desiderio di procacciarmi riputazione, era tutto intento a riordinare una nuova Biblioteca degli Scrittori Perugini, avendo per esperienza ben conosciuto, quanto sieno difettose, e mancanti le notizie, che di essi loro ci somministrarono il Jacobilli, il Crispolti, il Padre Oldoino, ed il Padre Belforti nel suo Liceo Augusto, ai quali però siamo sommamente tenuti, per avercene aperta un' ampia strada; io non avea posto in dimenticanza la *Storia* Tipografica Perugina del Secolo XV, la quale in alcuni articoli di essa Biblioteca, dovrebbe aver luogo. Che se voi con la solita gentilezza, che solete praticar cogli amici, mi ricercaste mai, quando io sia per pubblicare la nostra Biblioteca, vi soggiugnerò, che io sono ancora troppo lungi dalla meta, poiché per lo innanzi sono stato quasi sempre occupato per istrada in altre applicazioni. E siccome io mi sono proposto di tessere

non quei soli elogj, i quali, sebbene erano in gran voga nei due secoli passati, poco c'istruiscono nella Storia Letteraria; ma sì bene le memorie più esatte, e ricercate di quegli Scrittori, e nonmenochè quelle delle opere loro sì edite, che a penna, quindi é che l'adempimento di questo mio pensiero, che voi non saprete porre in dispregio, molte cose esige, e molto di tempo, ragione per cui la pubblicazione di essa, andrà forse più in lungo di quello, che io non credeva.

Ma rispetto alla Storia della Tipografia Perugina, voi stesso, mio pregievolissimo amico, me ne faceste avvampare di voglia, allorchè tutto intento a beneficare la Patria con i vostri studj, e molto più questa pubblica Biblioteca, lodevolmente alla vostra cura commessa, vi occupaste a ricercare in essa indefessamente tutte le edizioni del Secolo XV, perché questi preziosi monumenti della letteratura, non più sparsi, e divisi quasi incogniti vi stessero, ma riuniti, ed acconciamente riordinati, facessero un' utile, e non meno che luminosa comparsa agli eruditi. Ora questi ne attendono da voi un dotto, e ben ragionato catalogo, ed io riunisco ai loro gli ardenti miei voti, perché sí belle spe-

ranze voi non mandiate in dimenticanza: Quanti lumi, quante pellegrine notizie ho io acquistato da queste vostre indefesse ricerche, voi medesimo il sapete, che sempre vi siete degnato comunicarmi tutto quanto voi credevate opportuno a questi miei, ed altri somiglianti studj. Se io dunque v' indirizzo queste poche mie memorie della Tipografia Perugina del secolo XV, non fo, che rendervi in gran parte quelle cose medesime, che voi, dirò così, mi avete gentilmente prestate. Io penso, che sarebbe stato anche più lodevole il mio pensiero, se lo avessi posto in esecuzione, come io lo avea concepito, di riunire cioè, a queste memorie Tipografiche, quelle degli Scrittori Perugini, le opere de' quali si pubblicarono colle stampe nella nostra Città nel secolo XV, imitando così il dotto Giuseppe Antonio Sassi, che nella sua Storia Tipografica di Milano, tante belle memorie vi riunì dei Letterati Milanesi; ma dovendo di essi parlare nell' accennata Biblioteca, mi sono così dispensato di arrecarvi un tedio più lungo, contento piuttosto della sterilità dell' argomento, che io vengo ad esporvi, il quale con le accennate memorie molto si poteva impinguare.

Voi ben sapete, Amico pregievolissimo, che sebbene quest' arte fosse stata ritrovata lungi dal bel paese,

Che Appennin parte, e 'l Mar circonda, e l' Alpe.

Altrove per certo non si distese con quella rapidità, e con quella fortuna, come in Italia. In essa poche sono a dir vero le Città, che non vantino edizioni di questo secolo, anzi ebbero Tipografi anche le Terre, ed i semplici Villaggj; e Perugia, la quale non meno che le altre Città Italiane, avea incominciato a gustare la buona letteratura, non fu sicuramente delle ultime ad introdurvi la Tipografia, che anzi per nominarvene alcuna delle più celebri, l' ebbe prima di Udine (1), di Trento (2), non ostante, che sieno luoghi assai più vicini di noi alla Germania, ove comunemente si crede, che fosse ritrovata quest' arte nobilissima, ed utilissima insieme; di Palermo (3), Berga-

(1) Denis *Supplem. ad Maittaire pag.* 70.

(2) *Loc. cit.*

(3) Maittaire I. *pag.* 383.

me (1); Pisa (2), Siena (3), Capoa (4), Lucca (5), Cremona (6), ed altre.

Ma prima d'ogni altro, perchè alcuno non inclinasse a credere, che in Perugia fossero Tipografi prima di quel tempo in cui vi furono veramente, dopo che ne abbiamo ottenuto il permesso dal ch. Letterato, il Nobile Signor Canonico Angelo Battaglini, converrà notare così di passaggio un suo piccolissimo abbaglio di semplice cambiamento di voce nel suo dottissimo libro, *della Corte Letteraria di Malatesta Signore di Rimini ec.* (7). Scrive in essa in ordine

(1) Mercier *Supplement a l' Histoire de l' imprimerie du Prosper Marchand. Paris* 1775. *pag.* 127. (*f*)

(2) Marchand *pag.* 77

(3) Denis *loc. cit. pag.* 183.

(4) Marchand *pag.* 84.

(5) Morelli *Bibliot. Pinel. I.* 193.

(6) Marchand *pag.* 86. *ec.* (*l*)

(7) Questo chiarissimo Letterato così si degnò scrivermi da Roma con sua veneratissima del Gennajo del 1806. „ Quando io composi il mio Commentario fra tante cose „ che mi si affacciarono „ di Ranieri (Maschi) „ non badai a tale espressione, a cui dovea badare certamente, perchè „ in quel turno di anni „ era rara la stampa in „ Italia, e difficilmente „ poteva essere introdotta in Perugia. Oh quan-

a Ranieri Maschi (1), che questi essendo a governar Perugia, sul terminare del 1465. e nei primi mesi del 1466. fra le altre cose che vi fece, *vi diede alle stampe un'*

„ to bisogna esser ponde-
„ rati! Dopo questa mia
„ ingenuissima confessio-
„ ne se crede dover parlare
„ nella sua opera di que-
„ sto mio errore, o svi-
„ sta, lo faccia pure, ma
„ aggiunga, che io stesso
„ lo dichiaro per tale. Se
tutti i Letterati si diportassero ne' loro equivoci, piuttosto, che il volerli sostenere, come ha fatto l'eruditissimo Autore della *Corte Letteraria* ec. in una piccolissimo abbaglio, nellaRepubblicaLetteraria, non si vedrebbero così di frequente disseminate tante contese, e tanti odj.

(1) *pag.* 175. Il lodato autore, in questa circostanza ci ha somministrato notizie Istoriche interessantissime del Secolo XV. appoggiate a monumenti irrefragrabili, per le quali dobbiamo lui esser sommamente tenuti. In quale Storico de' nostri, in qual luogo degli annali Decemvirali, in qual catalogo di coloro che furono a governar Perugia, potevamo noi sperare di rinvenire che: „ Dopo scopertasi
„ l'orditura di Ranieri
„ Maschi, da lui apparec-
„ chiata per introdurre in
„ Rimino il Piccolomini,
„ era stato da Pio II. nel
„ seguente anno creato
„ Scudiere e mandato Ca-
„ pitano a Perugia dove
„ nel terminare del 1465
„ ritornò pure in quali-
„ tà di Governatore? „
Soggiugnendo „ che quel
„ Comune lo volle a Po-
„ testà per un Semestre

opera *di Materie Legali*, quando, com' egli stesso, il quale molti lumi mi ha somministrato, avendo lui richiesti degli schiarimenti, conviene, che dovea scrivere, *vi diede alla lu-*

„ da incominciare a Mag- „ gio del *1466*. E per riguardo a queste cariche sostenute dal Maschi in Perugia, e che non sono registrate nelle nostre pubbliche Scritture, e nei Ruoli che ne abbiamo, del suo Capitanato, e Governatorato, ne sono mallevadori i Registri della Vaticana *(To. XXVII. pag. 58. t. Tom. XLIX. pag. 215. Tomo XIX. pag. 91)* monumenti d' indubitata fede citati in questa occasione medesima dal ch. Signor Marini, nei suoi Archiatri Pontificj *(II. 174. N. 17.)*. Intorno poi alla sua Potesteria, ne siamo ragguagliati dal Clementini nella sua raccolta Storica *(II. pag. 456.)*, ove scrive: „ Nel medesimo anno Ra- „ nieri de' Maschi, di „ cui tante volte si è „ parlato, fu da Perugi- „ ni chiamato Potestà della Patria, nella quale „ dignità con molta sod- „ disfazione loro, ed onor „ proprio continuò due „ anni, e diede in luce „ alcune opere come a suo „ luogo „ Alla pagina 468. parlando del *1467*. soggiugne „ Nel qual tem- „ po Ranieri de' Maschi „ mentre si trovava al „ governo di Perugia, die- „ de in luce un grosso „ volume de' trattati di „ Legge, che in tanta „ stima vivono appresso „ i più famosi della pro- „ fessione „ i quali volumi però il ch. Signor Battaglini confessa di non

ce, piccolissimo abbaglio a dir vero, ma che abbiamo dovuto notare, non mai per riprendere il chiarissimo Autore di quel dotto Comentario, pel quale si merita ogni

aver mai veduto. All' autorità del Clementini poi possiamo bene aggiugnere un documento di assai maggior prova, come ben mi fa riflettere il lodato Signor Canonico, ed è una Bolla di Paolo II. data in Roma *apud Sanctum Marcum VIII. Kal. Decembris* 1465., nella quale fu destinato Ranieri *Potestatis Civitatis Perusine pro Semestri inchoando post finitum tempus Potestarie Johannis Antonii de Leoncillis Civis Spoletani*. Questa Bolla si conserva presso i degnissimi Fratelli del prefato Signor Battaglini, con altra Pergamena, con la quale li 28. Aprile del 1466., i Priori delle arti, del Consiglio, e Comune di Perugia parteciparono al suddetto Ranieri di averlo eletto in Potestà di Perugia per mesi sei, da incominciare nel primo di Maggio prossimo, dandogli ancora istruzione di quanto dovea osservare. La pergamena, come mi assicura il lodato Signor Canonico, è guarnita di tre Sigilli del nostro comune, due grandi, ed un piccolo, che non ben si distinguono. Così da altra Pergamena presso i prelodati suoi Sigg. Fratelli, sappiamo, che nel 1496. Alessandro VI. destinò Potestà di Perugia Carlo de' Maschi Nipote di Ranieri, da succedere a Lodovico de' Nobili da Natni. A buon conto, per mezzo delle osservazioni,

lode, ma per sola istruzione dei poco intelligenti, che per un fatto istorico, potrebbero prendere quel piccolissimo equivoco, e quel semplice cambiamento di voce, nel quale l' Autore del Comentario medesimo, fu quasi indotto dall' autorità del Clementini, e senza aver badato all'introduzione della stampa in Perugia.

Ma per venire a noi, io porto opinione, che si abbiano da incominciare le Memorie Tipografiche della nostra Città, da un' opera Legale di Filippo Franchi Perugino, del quale fecero menzione il Jacobilli, il Tiraboschi, il Pancirolo, l' Oldoino, il Crispolti, l' Alessi nelle sue Centurie d' elogj degl' illustri Perugini, ed io molto piú diffusamente nella Biblioteca de' nostri Scrittori. Egli è vero, che l'opera non porta data di anno, ma io vi esporrò le ragioni, che m' inducono a ciò credere, le quali voi pondererete con quella mente filosofica, con

---

e dei documenti esaminati da questo Ch. Letterato, possiamo noi bene aggiugnere ne' nostri Ruoli de'Capitani, e Potestà, un Giovanni Antonio Leoncilli, un Ranieri, e Carlo de' Maschi, ed un Lodovico de' Nobili, che d' altronde ci erano ignoti.

cui solete regolare i vostri studj più serj, le quali ragioni, se non saranno per incontrare la vostra approvazione, vi prego farmene avvisato, perché io possa essere istruito, ed anche cambiare opinione, quando d' uopo lo fosse. L'opera di cui io intraprendo a parlare, è a voi troppo cognita, poichè voi medesimo ne avete arricchita questa pubblica Biblioteca (1), di cui n' era priva, con quella inestancabile diligenza, che mai perdete di vista, onde sempre più accrescere i monumenti di letteratura alla Patria. Ess' opera porta il seguente titolo = *D. Philippi de Franchis de Perusio lectura super tit. de appellationibus*. In ultimo: *explicit lectura super tit. de appellationibus solemniter aedita, et expleta per famossissimum utriusque juris doctorem Dominum Philippum de Franchis de Perusio* =. Che direte poi se io vi farò osservare, che fra più Scrittori dell' Istoria letteraria Perugina, niuno conobbe peranco nè

(1) Il diligentissimo Collettore di ottimi libri, acquistò questa edizione in Fabriano: In essa oltre le molte note marginali a penna di carattere antico, vi sono in ultimo copiose giunte a mano in buon carattere, comprese in CVIII. fogli.

questa delle edizioni, nè le altre delle opere de' Scrittori Perugini fatte nel Secolo XV. in questa Città? Questa edizione è, come sapete, in gran foglio con ampio margine, e buon carattere rotondo, senza numeri, e segnature. Prima d' innoltrarmi a favellare di questa Stampa, egli è di mestieri correggere il Padre Audifredi, il quale riferendola nel suo Catalogo delle edizioni Romane scrisse: *Philippi de Franchis de Imola*, nel quale errore lo seguirono il Denis (1), e Giorgio Wolfango Panzer Preposto della Metropolitana di Norimberga (2). Altri Scrittori poi che pubblicarono memorie sull'Istoria Tipografica del Secolo XV. passarono sotto silenzio questa edizione, che non conobbero.

La medesima, come sapete, è mancante di data, ed eziandio del nome del Tipografo, ma innanzi la tavola le va un monito al Lettore, il quale contenendo notizie Istoriche della Tipografia Perugina di questo Secolo, io stimo non importuno riferirlo intieramente, e tantopiù lo fo di buon'grado, in

(1) *Supplem. pag. 566.*

(2) *Annalis Typographicis ab artis inventæ origine ad annum 1500. Vol. II. pag. 170.*

quantochè di questo monito medesimo, per mancanza del primo foglio, n' è privo l'esemplare da voi procurato a Perugia, avendone io potuto ottener copia dall' altro esemplare, che si conserva nella celebre Biblioteca della Metropolitana di Lucca, che fu già di Felino Sandeo, per favore del ch. Sig. Canonico Riccardo Trenta Bibliotecario della medesima.

Quantum bonarum artium, studiis adjumenti afferat praeclarum, & mirabile opificium litterarum imprimendarum, omnes diversarum disciplinarum studiosi plane jam intelligunt, atque perspiciunt. Quorum enim inopiam ante paciebantur, nunc maximam librorum habent Copiam, et qui prius mendosissimi erant, nunc non nisi emendatissimi esse possunt, ut non alienum sit credere hoc tantum praestantissimum opificium divino potius munere aetati nostrae concessum, quam humano ingenio excogitatum fuisse. Hujus artificium, commoditatem maximam, ac studio Perusino pernecessarium considerans nobilissimus, ac praestantissimus Vir Brachius Balionus, sua cura, ac diligentia, homines hujus artis peritos, in hac Civitate accersiri curavit, conduxitque eos, ut tractatum hunc de appellationibus opus quidem utilissimum imprimerent. Quae res studio quidem Perusi-

no utilitatem maximam, Civitati vero hónorem, et gloriam apparet. Quare merito laudandus est Brachius, qui semper vigilavit, ac laboravit Civitati suae ea praestare quae ad ipsius emolumentum, ac famam pertinere viderentur, optimi civis de patria benemerendo, clarissimi vero viri gloriam patriae quaerendo officio fungens. Si quidem foris in re militari, in qua ab ineunte aetate versatus est, multa ita gessit egregie, ut sibi, ac posteris suis famam vindicaverit immortalem. Domi vero, ac pacis tempore ludos Equestres magnificentissimos saepius celebravit. Spectacula ad voluptatem parata pompa, et impensa maxima populo edidit, ut sic splendorem familiae suae non solum conservasse, sed etiam auxisse videatur (1). *Familia enim*

(1) Braccio Baglioni fu veramente soggetto di molta riputazione, ed alla perizia delle armi, accoppiò anche un genial trasporto per le lettere. Fu il primo di questo nome nella sua Famiglia, e fu Figliuolo di Malatesta, e genero di Braccio da Montone. Che egli tenesse in pregio le lettere, non è la sola prova, il vedere come egli chiamò, e forse per la prima volta, gli Stampatori nella sua Patria, ove allora dimorava con magnificenza, e grandezza; ma il sapere eziandio

Balionum, et vetustissima est, et nobilissima utque a Gottofredo Balionio Imperatore Ro-

come nel suo palazzo fece dipingere una magnifica Sala con i ritratti de' più illustri, e distinti Soggetti Perugini, tanto in arme, che nelle lettere, come scrive Girolamo Frollieri nelle sue inedite memorie Perugine (*Lib. III. Cap.* 17.) con gli Epitaffi fatti dal celebre Maturanzio, come si dirà nel suo articolo da porsi nella Biblioteca. Nè mancò lo stesso Braccio, a somiglianza di altri gran Signori d' Italia di que' tempi, di tenere alla sua Corte Letterati, e Poeti. Tra gli altri aveva egli presso di se in qualità di trombetta un Poeta per nome Niccolò da Monte Falco, autore di un canzoniere inedito, intitolato *Filenio*, di cui si parla con lode e dal Quadrio II. 348. e dal Padre Canneti, che n' era possessore, nella sua dissertazione Apologetica intorno al Quadriregio del Frezzi. (*pag.* 31.) So inoltre, che Niccolò da Sulmona celebre Medico in Perugia, e Lettore di questa professione nella nostra Università circa la metà del Secolo XV., ad istanza di Braccio compose un Trattato delle Pestilenze, un Codice della cui opera in 12., e forse autografo, era altre volte nel Monistero dell' Avellana. Ma del Sulmonese altre notizie daremo nella Biblioteca, all' Articolo di Mattiolo Mattioli.

mano, originem traxisse dicatur (1), *quae tot per omne tempus, ut in re militari, et in omni genere virtutum praestantes viros habuit, ut acceptam ab Imperatore nobilitatem, dignitatemque, semper retinuerit, majorum itaque suorum vestigia, qui de Republica optime meriti fuerunt, immitatus Brachius, cum multa alia pietatis officia, tum*

(1) Veramente è in errore l'Estensore di questo monito premesso all' opera del Franchi. Egli per quel *Gottofredo Balionо* volle sicuramente intendere quel celebre Campione del Secolo XI., cioè Gottofredo Duca di Buglione, capo de Crocesegnati nel 1095. per l' impresa di Terra Santa. Ma questi fu veramente della Casa di Lorena, e Duca di Buglione, nè fu giammai Imperator Romano, nè Principe di Svevia. Forse la conformità de' nomi fu causa, che l' Estensore di quel preloquio, ed altri dopo di lui opinassero, che questo Campione desse l' origine alla Famiglia di Braccio Baglioni. Questa però sembra, che in Perugia debba ripetere l'origin sua da Lodovico Baglione Duca di Svevia, il quale dall' Imperator Federico Barbarossa, in un suo diploma, copia del quale è in Cancelleria Decemvirale, con la data del 1162. (*Reg. Brev. VII. fol.* 114.) fu chiamato *Ducem Suevia, & consanguineum nostrum.*

hoc, et nuper quod maximum est, et amplissimum beneficium Patriae conferre curavit. Qua propter utriusque Juris studiosi ingentes sibi gratias agere debent, quandoquidem opera factum est, ut tanta hujus utilissimi operis copia haberi possit, ac etiam amplissime ab omnibus commendandus est, ut intelligens se mentis laudibus non defraudatum promptior afficiatur ad ea procuranda, quae patriae utilitatem, atque honorem afferre possunt.

Or quì molto opportuno sarebbe il ricercare in qual' anno precisamente fece Braccio venire in Perugia gli Stampatori per imprimere le opere del Franchi. Ma da queste, e da quel monito medesimo, che tante belle cose ci disse del Baglioni, niun' indizio abbiamo, che ce ne possa indicare un' epoca precisa. Quante volte però vogliamo noi esser persuasi, non avendo ragione in contrario, che egli ve li chiamasse innanzi la morte del Franchi medesimo, poichè in quel preloquio niuna cosa ci addita, che il Franchi fosse passato al numero dei più, si dovrà dire, che egli ve li chiamasse prima del 1471. in cui il Franchi pose termine ai suoi giorni. Allora questa edizione dovrebbe ottenere il primato fra le stam-

pe Perugine del secolo XV, essendo tutte posteriori al 1471 le altre che noi conosciamo; che se anche dopo la sua morte si volesse credere impressa l'opera del Franchi, dal 1471. al 1475. in cui si ha memoria della prima edizione Perugina con le date, pure qualche anno vi passò, ne sembrarà a voi A. C. molto improbabile, che Braccio entro questo spazio di tempo chiamasse in Perugia quegli Stampatori. In quel monito, che io ho preso per guida in queste mie ricerche, si dice, come il Baglioni chiamò a se quegli Artefici, avendone perfettamente conosciuto quanto vantaggio ne ridondava alla letteratura, non meno che al pubblico Liceo dall'opera loro, circostanza a mio parere, che tanto non si sarebbe rilevata, se da prima fossero stati in Perugia quegli Artefici ad esercitarvi la loro professione. Per non dare a questa edizione il primato fra le Perugine, converrebbe supporre, che Braccio avesse chiamati in Perugia gli Stampatori negli ultimi due anni all'incirca della sua vita, essendo egli morto nel 1479. (1).

(1) E' perciò in errore il Crispolti, che lo disse morto nel 1474. (*pag. 289.*)

Finalmente, se voi rifletterete meco, che nel 1470. si stampava giá in Fuligno, ove in casa di Emiliano Orfini Gentiluomo di quella Cittá si pubblicò: *Leonardi Aretini de bello Italico adversus Gothos*, (1) e lo Stampatore ne fu Giovanni Numeister, che quì si dice *Theutonicus*, ed in altra edizione delle Pistole famigliari di Cicerone si dice *Alamanus*, comprenderete la facilità con la quale un sí bello, ed utile ritrovato, potè bene passare in quel tempo medesimo in Perugia per opera di questo suo benemerito Cittadino, e molto più, che di quei tempi, come voi ben sapete, questi Artefici giravano per le Città con le loro officine, ed i loro arnesi. Chi eglino si fossero, non è espresso in questa edizione, mancanza, che frequentemente sogliamo incontrare nelle stampe di quel secolo, onde noi saremo sempre in dubbio, se gli Stampatori dell' opera del Franchi furono quelli medesimi, che altre opere stamparono in Perugia negli anni avvenire, come voi ben sapete, e de' quali vi parlerò fra poco. Convien credere, che que-

(1) Audifred. *Editiones Italicae Sec. XV.* *Tom. I. pag. 396.*

sto Trattato del Franchi fosse in sommo pregio in quel Secolo medesimo, nel quale io ne trovo due altre edizioni del 1488. (1), e 1495. (2).

Quell'amore, che i Perugini portavano allo studio della Giurisprudenza, e che perciò presso di noi, come in altri luoghi d'Italia, divenne la professione più distinta, e più favorita, fu cagione, che i primi Stampatori capitati in queste nostre parti, imprendessero a stampare Trattati Legali. Fra settanta, e più Città, e luoghi d'Italia, ove s'introdusse la Stampa, in questo Secolo, se

(1) Un' edizione di quest'anno fatta per *Errigo di Colonia*, la trovo notata negli Indici di questa pubblica Biblioteca, ma non l'ho rinvenuta fra i libri della medesima.

(2) Di Venezia per Filippo Pinzi, ed altra nella Magliabecchiana secondo il Catalogo della stessa del Signor Fossi. Non parlo delle edizioni fatte nel Secolo XVI., che sono varie, poichè di esse si avrà ragione nella Biblioteca, ove una delle cure maggiori è il notare con la massima diligenza le varie edizioni delle opere de' nostri Scrittori.

si toglie Napoli, e Pisa (1), appena un' altra se ne troverà, ove per la prima volta s' imprimessero trattati Legali. Ma siccome forse in Italia non v' era Città, ove di quei tempi più che in Perugia fiorisse lo studio del Diritto, ne è quindi da meravigliarsi se le prime occupazioni di quei Tipografi, che vi capitarono, tutte furono rivolte a pubblicare questi Trattati. Se la scelta di essi fosse poi degli Stampatori medesimi, o di qualche erudito Soggetto, io non saprei dirvelo. Egli è certo però, che in Perugia si videro allora pubblicate alcune di quelle opere del Diritto, che aveano maggiore stima, o sia per il pregio di loro medesime, o pel merito de' loro Autori. Tra queste opere non era allora certamente nell' ultimo luogo quella intitolata: *Lectura Bartholomei de Saliceto super novo Codice*, la quale si stampò nell'an-

(1) La prima opera stampata in Napoli nel 1471., e che sia giunta a nostra cognizione, è *Bartholi de Saxoferrato Lectura in II. Cod. Just. partem*: *ap. Sixtum Riessinger* Marchand *pag.* 59. Mercier *pag.* 48. In Pisa nel 1482. si stampò per la prima volta. *Francisci Accolti Consilia, sive responsa*. Marchand *pag.* 77.

no 1475. in foglio, ed in carattere rotondo Romano. Questo è il titolo che ce ne hanno dato prima il Laire (1), ed il Panzer dietro di lui (2). Ma io suppongo, che si abbia da leggere *super nono*. Difatti la prima opera, che scrisse Bartolommeo fu il Comento sul nono libro del Codice, e come egli stesso dice, lo scrisse *Patavii in Studio* 1383., ove il Tiraboschi, che molto parla di lui (3), osserva, che dee leggersi 1373. Il Laire, che, come vi dissi, fu il primo a riferirla, mostrò di averla veduta nella Biblioteca di S. Andrea della Valle, ne mi è noto, che altri la riferisca oltre il Panzer; laonde non avendo io comodo di poter consultare l'opera medesima, e privo di altre sicurezze, mi asterrò di produrne ulteriori giudizj. Nè questa fu la sola edizione Perugina di quest'anno 1475., ma fu anche impressa nella medesima Cittá la grammatica di Sulpizio da Veruli. Il P. Audifredi sembra essere stato il primo a riferirla (4), ed il Panzer sulla fede di lui (5), i quali dandocene il seguen-

(1) *Ind. II.* 47.
(2) *Annal. cit. II.* 379.
(3) *Tom. V. pag.* 314 *pag.* 487.
(4) *Specim. pag.* 7.
(5) *Volum. IV. Suppl.*

te titolo, vi aggiungono anche la data dell' anno 1475., e del luogo, le quali mancano ammendue. *Johannis Sulpitii Verulani de arte Grammatica opusculum compendiosum Perusie MCCCCLXXV.* Ma si sa intanto essere questa edizione Perugina di quest' anno 1475, perchè lo stesso Sulpizio da Veruli, in altra edizione che fece di questa sua Grammatica all' Aquila nel 1483 (1), col medesimo titolo, in una sua seconda lettera dedicatoria a Falcone Sinibaldo, gli dice di averne fatta un' altra in Perugia nel 1475. Questa é la mentovata dal P. Audifredi, ed esistendo nella Casanattense, io ne sono stato precisamente ragguagliato dalla bontà del ch. Monsignor Becchetti Vescovo degnissimo di Cittá della Pieve, nella sua dimora in Roma, occupandosi lodevolmente a proseguire la sua Storia Ecclesiastica, con tanto vantaggio della Religione Cattolica, e colla piena soddisfazione degli eruditi. L'edizione è in ottavo grande, di carattere rotondo, in ottima carta, senza numeri, e registri. Incomincia con un breve esame sulla Grammatica, e poi

(1) Audifredi *Editiones Italicæ sæc. XV. I. pag. 6.*

vi è una specie di dedicatoria così = . *Amplissimo, longeque Reverendo Patri, et Domino Angelo Pontifici Tiburtino, et in Agro Piceno Vicelegato dignissimo, Sulpicius Verulanus cum plurima commendatione foelicitatem*. La breve dedica poi è la seguente: *Grammaticam, quam in meorum usum discipulorum ex diversis latinae linguae auctoribus olim prospere legeram, et velut nondum coctam carerem esurientibus subministraveram: proxime accuratius recognovi; addictisque, plerisque, et paucis mutatis; subtractisque paucioribus. Postremam illi manum imposui, tradidique impressoribus tuae dominationis nomine dedicans. Non equidem quo magnae id voluptati tibi fore existimarem, sed ut omnes intelligerent; adeo me tuae dignitati debere, ut nullus mihi sine tui nominis mentione libellus edatur. Vale Domine mi, Perusiae septimo Idus Aprilis*. Il Verulano in quest'anno 1475. era in Perugia, ove insegnava pubblicamente la Rettorica fin dal 1473., se pur pure non vi era fin dal 1470., il che non osservarono il Tiraboschi, ed altri.

Ma poiché io altro non posso soggiugnervi di stampe Perugine fatte in quest'anno 1475., passerò a parlarvi dell'anno se-

guente 1476., del quale due altre edizioni si hanno poco note agli eruditi, ed a chi ha scritto Annali, e Storie Tipografiche. E prima d'ogn' altro, sono a voi ben cogniti i *Digesti veteris lib. XXIV. cum glossis ec.* che si conservano nella scelta Biblioteca dei PP. MM. Osservanti del Monte, e da me con ogni diligenza esaminati. In ultimo di questa edizione si legge: *Explicit liber secundae partis Digesti Veteris feliciter.*

Sulpitii Verulani carmen

Digestos veteres omnique latibula juris
Pandectas parvo dis eme: paup. eme
Nam consultorum sine menda verba videbis,
Cultius his nihil est: utiliusque nihil.

Henricus Clayn Ulmae vetusta, et Nobilissima Germaniae civitate ortus. In Augusta Urbe Perusia hunc librum diligenter impressit anno Dominico M. CCCC. LXXVI. tertio Kalendas Majas, Pontificatusque Divi Sixti Papae IIII pacisque fundatori (sic) *anno quinto. Valete.* Se anche questo Clayn fosse uno di coloro chiamati da Braccio Baglioni, io non saprei dirvelo, ma egli é certo, che in quei tempi molti erano i Tipografi, che gi-

ravano per le contrade d'Italia, e molti nomi di loro, pochissime, ed assai rare volte s'incontrano nelle stampe Italiane, il che mi fa credere, che allora molto tempo vi volesse per imprimere un' opera, massimamente voluminosa, e che quando ne aveano impressa una in un luogo, si trasferissero altrove per esercitarvi il nuovo mestiere, e far fortuna. Intanto mi convien credere, che questa edizione Perugina del Digesto sia rara oltremodo; conciossiacosache prima del ch. Signore Abbate Jacopo Morelli, degnissimo Prefetto della Biblioteca Ducale di San Marco di Venezia, della cui corrispondenza letteraria sommamente mi glorio, non era giunta a notizia di tanti Scrittori, che della Storia, e degli Annali Tipografici aveano copiosamente parlato, e sulla fede dello stesso Signor Morelli, ne diede notizia al pubblico per la prima volta il diligentissimo Panzer (1).

Nè questa è la sola edizione Perugina di quest'anno 1476. ma ve n'è altra a voi ben cognita per averne arricchita questa pubblica Biblioteca, della quale non farebbe bi-

(1) *Op. cit. II. pag.* 379.

sogno, che io ve ne parlassi, ma ciò non ostante io ve ne parlo molto volontieri, poichè pervenendo questa mia lettera nelle altrui mani, conosceranno un' edizione novissima, e fino ad ora incognita a tutti gli Scrittori, ed Annalisti di questo ritrovato; laonde per voi stesso ben conoscete quanto piú è pregiabile il vostro acquisto, e quanto ve ne debbono essere tenuti quei vostri Concittadini, che amano le lettere, ed il decoro della Patria. Or voi ben comprenderete come io intendo di parlarvi dei consigli di Benedetto Benedetti detto il Capra, di cui piú memorie ho già raccolto per la Biblioteca degli Scrittori Patrij. L' opera dunque porta questo titolo: *Excellentissimi utriusque Juris Doctoris D. Benedicti de Benedictis de Perusio Consilia utilissima, et cotidiana* (sic) *super materia ultimarum voluntatum feliciter.* Innanzi non precede alcun monito, o prefazione, ed incomincia subito dal primo Consiglio fino al CLXVI. L' edizione é in foglio grande, con ampio margine, senza numeri, registri, e segnature, e tutta l' opera termina: *Excellentissimi ac famosissimi U. J. Monarcè D. Benedicti de Benedictis de Perusio consila utilissima, et cotidiana super ultimis voluntatibus Pe-*

rusii impressa feliciter expliciunt: Laus Deo sub anno a nativitate Domini millesimo quadringentesimo septuagesimo sexto; die vero XXVII. mensis Junii. Non si legge in questa edizione il nome del Tipografo, nè però saprei assicurarvi, se fu il Clayn; o veramente un Magontino, il quale, come io vi mostrerò con sicuri documenti, anche in quest' anno 1476. si tratteneva in Perugia ad esercitare il suo mestiero; e se io dovessi dirvi come la penso, mi sembra di riconoscere una gran conformità di carattere fra quest' opera del Benedetti, e l' altra di cui sono per parlarvi, prezioso acquisto anch' esso, che voi avete procurato a questa Biblioteca. E prima di passare innanzi, io voglio mostrarvi come tutte le accennate edizioni Perugine furono ascose al ch. Tiraboschi, poichè nel suo *Indice Cronologico delle Città, e de' Luoghi d' Italia, in cui nel secolo XV. s' introdusse la Stampa colla nota de' primi Libri in esse stampati*, posto in ultimo alla prima parte del Tomo Sesto della sua dottissima Storia Letteraria, non dà a Perugia alcuna edizione prima del 1477. sulla fede del Mansi presso il Fabricio (1), nella qua-

(1) *Biblioth. Lat. med. & infim. aet. V.* 223.

le occasione poteva anche riferire l' autorità del Denis altre volte citato in quest' Indice, sulla cui fede la riferisce anche il Panzer; che se poi avesse fatto osservazione nell' opera del Laire, e nell' Audifredi, che pur vedo aver citati in questo luogo, avrebbe ritrovato edizioni anteriori a quella, di cui sono per parlarvi, la quale egli pone in primo luogo fra le Perugine.

Quest' opera del celebre Pier Filippo della Cornia è similmente sopra il Diritto, ed è intitolata: *Lectura in sextum Codicis* ec. E' impressa in gran foglio a due colonne con ampio margine di fogli CCCCXLI., ed incomincia da un semplice Indice, dopo del quale si legge: *Excellentissimi utriusque juris interpretis Jurisconsulti* D. *Petri Philippi de Nobilibus de Corneo de Perusio tabula super sexto Codicis per eumdem aedita tam circa omnes articulosque, etiam circa omnia, quae in eodem interserunt: Feliciter incipit.* Dopo la tavola siegue un breve elogio fatto al Corneo da un suo Scolare anonimo *precibus impressorum*, come ivi si legge, ed in fondo alla stessa pagina sieguono questi versi.

Codicis in sextum preclara volumina Librum
Novisti: Artificis nomina disce simul.
At prestans mira Petrus virtute Philippus
Cornius: edocto pectore fudit opus:
Hoc pressit Vydenast tellus Perusina Johannis
Dextera: Gymnasii fida ministra tui.
Donatum qui te tam pulchro munere gaudes;
Artifici grates candide lector age.

Incomincia l'opera alla metá del foglio senza alcun principio, o argomento, ed in fondo alla stessa si legge: *Lecturae in sextum Codicis a clarissimo, et praestantissimo viro in utroque jure eminentissimo D. Petro Philippo Cornio Perusino editae, et per Johannem Vydenast Alamannum Almi Gymnasii Perusini ministrum. Perusiae impressae Anno Dominico Incarnationis M. CCCC.LXXVII. Die XIIII. Jun. Finis hic est Laus Deo.*

Il Vydenast dunque, che stampò quest' opera, chi ci assicura, che non fosse uno di quegli Stampatori chiamati in questa Città da Braccio Baglioni? A buon conto nell' osservare, che in quest'anno 1477. egli era Ministro, e Bidello dello Studio Perugino, e che così s'intitola altrove, come io vi mostrerò, mi dá motivo a credere, che egli da qualche anno fosse in Perugia, e potreb-

be perciò egli medesimo avere stampato l' opera del Capra. Intanto io vi mostrerò, che sebbene col suo nome non si conoschino libri stampati in Perugia prima del 1477. egli vi era anche nel 1476., nè io sono lontano dal credere, che quel Clayn, che stampó i 24. libri del Digesto nel 1476. fosse addetto alla Stamperia del Vydenast. Che questi dunque fosse in Perugia anche nel 1476., e forse anche prima, si sa per mezzo di pubbliche Scritture, in occasione di una controversia agitata fra lui, ed alcuni Giovani della sua Stamperia, i quali avea condotto all' esercizio della medesima, avendo con essi contrattato in Fuligno, come si rileva dal processo di lite, di cui sono per parlarvi. Nell' antico Registro dei Notarj., con tanto vantaggio, ed utilità delle Patrie Memorie, riordinato dall' indefessa vigilanza del Signor Giuseppe Belforti, esiste una giudiziale comparsa (1), alla presenza di

(1) Così è notata in quel Registro 1477. 22. *Septembr. Stephani de Maguntia Incola hujus Civitatis contra Johannem Errigi Bidellum Studj Perusini.* Costui vien così chiamato in altra Scrittura originale presso il Signor Mariotti, nella sua pregiabile collezione di antiche carte originali *N.* 3. ed è dell'anno medesimo 1477.

Francesco de' Rossi Auditore di Domenico Lutani Vescovo di Rieti nostro Governatore, fatta da Mariano di Petruccio Perugino, costituito Procuratore di Stefano da Magonza Stampatore, dimorante in Perugia col Vydenast, a cagione delle paghe, che lo stesso Vydenast gli aveva trattenute. Quest'atto interessa troppo le nostre ricerche, onde non posso dispensarmi di trascriverlo nelle sue parti piú essenziali.

Coram Vobis eximio Decretorum Doctore D. Francisco de Rubeys de Cassio auditore dignissimo presentis Reverendissimi D. Gubernatoris, et in hac parte Commissario ejusdem D. Marianus Petrutii de Perusio por. Hebur. ut Procurator, et procuratorio nomine Stephani de Maguntia impressoris, morantis in Civitate Perus. dicit, agit ec. contra Johannem Ubidellum Almi studii Perusini, dicens, quod inter alia tempora, quibus ipse Stephanus stetit cum dicto Johanne Ubidello per tempus unius anni, incipiendo anno 1476., et cum ipso stetit scilicet ad serviendum eum in domo sua ad libitum et voluntatem dicti Johannis Ubidelli a medio mense Julii, usque ad mensem Februarii, et demum a principio Mensis Februarii, usque ad

medium mensem Julii anno 1477. ad componendas litteras in exercitio imprimendi, pro quo tempore, quo stetit ad serviendum ei in domo ut supra, dictus Johannes tenetur, et obligatus est dare, et solvere pro suo Salario, et mercede dicto Stephano ducatos duos pro quolibet mense dictorum sex mensium, et cum dimidio scilicet a medio mense Julii anno 1476. usque ad Kalendas mensis Februarii 1477., et debet solvere eidem Stephano ducatos duos pro quolibet mense dictorum mensium a Kalendis mensis Februarii usque ad medium mensem Junii, de quibus omnibus ut supra sibi debitis, habuit, et consecutus fuit ducatos novem. Dicit etiam quod dictus Johannes debet solvere, et obligatus fuit dicto Stephano ad dandum, et solvendum ec. ec. In questa comparsa medesima si dice da Mariano di Pietruccio a nome di Stefano Magontino, come questi, volendo partire dalla Città di Perugia, e non avendolo potuto per non essere stato pienamente soddisfatto da Giovanni, non avea potuto lucrare altrove coll'esercitare questo suo mestiere fino al dì 17. di Settembre di quest'anno 1477. per colpa dello stesso Giovanni, essendosi computato quel danno: *In summa, et quantitate sexdecim ducatorum pro expensis fa-*

ctis, et lucro cessante dicto tempore culpa dicti Johannis.

In seguito di questa comparsa nel dì 25. dello stesso mese di Settembre del 1477. si assegnarono a Giovanni gli articoli giudiciali, a quali dovea egli rispondere in numero di 11., e dal secondo dei medesimi si comprende, come in Perugia dal Luglio del 1476. al Febbrajo 1477. fu una fierissima pestilenza, nella quale il Magontino Stefano corse gran rischio di perdervi la vita. Si sa inoltre dal sesto de' medesimi, che comunemente in questi tempi a' Compositori Tipografici si davano per loro stipendio, oltre i cibarj, due ducati al mese, paga assai meschina in proporzione di quella di oggi giorno. Convien credere inoltre, che il detto Stefano altri Magontini avesse in sua compagnia nel mestiere di Stampatore, e nella Stamperia di Giovanni Vydenast, poichè Stefano producendo in giudizio due testimonj in suo favore, questi furono *Craftus Teotonicus Diocesis Maguntie, et Johannes Ambrach de Maguntia*. Anzi un altro testimonio comparve in questo giudizio, e fu un' tal Giovanni di Pietro detto il Papa, dove è chiamato *Scriptor Teotonicus*. Rispose il Vyde-

nast alli primi sei articoli, e fra le altre ragioni da lui addotte, onde provare, che Stefano era stato pagato: in alcune posizioni prodotte sul sesto degli articoli lui assegnati, si dice ancora: *Quod dictus Stephanus habuit, et recepit a dicto Johanne ducatos novem vel circa, et unam lecturam per dictum Joannem impressam, videlicet lecturam eximii doctoris D. Per Philippi de Corneo super sexto Codicis valoris trium ducatorum vel circa.* La quale prescindendo dal pregio della prima edizione, forse non si venderebbe tanto a' giorni nostri. Gli altri cinque articoli assegnati al Vydenast, io penso di riferirveli tal quali, come molto opportuni al nostro proposito.

N. 7. *Item quod dictus Stephanus laboravit, et auxiliatus fuit Ciafto ad limandum, et aptandum punctellos, Matrices, et Litteras aptas ad imprimendum dictas Matrices per totum Mensem Augusti vel circa anni 1477.*

N. 8. *Quod dictus Stephanus laboravit, fecit, et composuit dicto tempore, et Mense, ut in proximo articulo precedenti continetur, unum Instrumentum aptum ad jactandum litteras ad imprimendos Libros.* Da questi due articoli, voi ben comprenderete come questa

Compagnia di Tipografi non sòlamente stampava, ma gettava eziandio per se medesima i caratteri nelle loro matrici, il che io penso, che facessero anche altri Stampatori di quel Secolo. Ma sembra per avventura, che i nostri Perugini circa la metà del seguente Secolo XVI. ignorassero tuttociò, e non sapessero quali progressi fecero nella nostra Città i primi Tipografi capitativi, i quali oltre lo stampare vi fondevano eziandio i caratteri per adoperarli nelle loro stampe; e convenevolmente osservò il Fontanini nelle annotazioni alla sua Biblioteca (1), come in quel Secolo i buoni Stampatori aveano in proprietà le Matrici de' loro caratteri, con i quali stampavano. Io arguisco tuttociò dal vedere, come dimorando in Perugia fin dal 1571. un Maestro Michele Porto di Nazione Francese, il quale, come si legge nell' annale Decemvirale (2). *Fabbrica ogni sorte di carattere da stampare, così in lingua nostra come nella Greca, ed Ebraica, arte nel vero non più stata in questa nostra Città, e desiderosi, che questa virtù così rara si abbia ad esercitare in questa nostra Citta ec.*

(1) *Cl. I.*

(1) 1576. Fol. 187. t.

Per sovvenir lui, e la sua famiglia, e per dargli animo a continuare in questo esercizio nella detta Città, gli assegnarono scudi dodici per il fitto di sua abitazione, fintantoche egli vi dimorava. In seguito poi, convien credere, che egli contraesse una Società Tipografica con Pier Jacopo Petrucci, i quali insieme nel 1575. stamparono in 8. con buon carattere e con testi Greci, lavoro forse della fonderia del Porto: *Virgilius a calumniis vindicatus auctore Modicio Monteferratensi.*

N. 9. *Item quod dictus Ciafte fuit, et est Socius, et tamquam frater juratus dicti Stephani, et steterunt, et stant insimul in una, et eodem domo ad unum panem, et unum vinum.* Intorno a questo nono articolo, esaminato quel Giovanni di Pietro, altrimenti detto il Papa, rispose fra le altre cose, *quod dictus Stephanus, et dictus Crafto* (sic). *Sunt socii in arte impressionis litterarum. Interrogatus in causa scientiae dixit quia cognoscit dictum Stephanum, et Joannem, et presens fuit tempore contractae Societatis. Interrogatus de loco, dixit in Civitate Fulginei, interrogatus de tempore dixit quod sunt plures annos.* Osservate di grazia A. C. di quanta utilitá ci é stato questo processo nelle nostre ricerche tipografi-

che. Per mezzo di esso abbiamo saputo come questa compagnia di Tipografi venne da Fuligno, ove questi Artefici, come vi ho mostrato, furono prima, che in Perugia, ed avendo deposto quel Giovanni di Pietro, che questo contratto si fece tra Giovanni, e Stefano da parecchi anni, noi veniamo pienamente in cognizione, che eglino vi furono assai prima del 1476. e che con molta probabilità poterono essi stampare l' opera del Franchi, e le altre che abbiamo noverate del 1475., e 1476., e siccome in quegli anni non erano così frequenti gli Stampatori nelle nostre Cittá, ove diverse officine potessero avere, non sarei lungi da credere, che anche il Clayn impressore del Digesto nel 1476 fosse della medesima società. Il Vydenast probabilmente fu uno Stampatore di buon polso, ed abbiamo già osservato, come egli varj Artefici tenne nella sua Stamperia. Ma eccomi a darvi conto degli altri due articoli assegnati al Vydenast.

N. 10. *Item quod dictus Ciaffe de Mense Junii vel circa anno 1476. propter pestem recessit a Civitate Perusii, et stetit, et morans .... in Urbe Romana per tempus decem Mensium, vel circa continue, et ibi*

stetit, et laboravit punctellos ad matrices aptas ad imprimendum libros.

N. 11. *Item quod dictus Johannes Ambrach fuit et est homo vagabundus Socius, et Compatrioti* (sic) *dicti Stephani, et nimia amicitia.* Come poi andasse a terminar questa disputa, io non so dirvelo, perchè dalle accennate Scritture non apparisce.

Io non so se mi abbia da credere dello stesso anno 1477. ed impressa dagli stessi Stampatori del negozio del Vydenast la seguente Orazione di Francesco Maturanzio, di cui copiose notizie, e nuove per la maggior parte, della sua vita, e delle sue opere vi darò nella Biblioteca degli Scrittori Perugini, la quale Orazione porta questo titolo: *Oratio habita in funere praestantissimi adolescentis Griphoni Balioni Perusie habita.* In *4.* in fine *finit oratio* (1). La ra-

(1) Francesco Maturanzio, di cui Perugia nel Secolo XV. non ebbe maggior letterato, non solamente pianse la morte di Grifone Baglioni con questa orazione, ma anche con una Elegia inedita, e che si può leggere (*Cod.* 306. *Plut.* XXIV.) nella nostra pubblica Libreria fra le sue Poesie da me con ogni diligenza raccolte, e con intenzione di pubblicarle. Incomincia

Grifo Balionus Urbini Ducem alloquitur

Dux vigila placidamque jube procul esse quietem
Dux Vigila Secli fama decusque tui &c.

rità di questo libro fu causa, che prima del Panzer negli annali altre volte citati (1), veruno la riferisse, ed egli ce ne dà la notizia non sull'altrui autorità, e come ha per costume di fare, ma come esistente nella pubblica Biblioteca Rotembergense. E in 4. di sole sette pagine, di carattere tendente a quello, che noi chiamiamo Gotico, e senza numeri, segnature, e registri. N' esiste ancora un esemplare in questa pubblica Biblioteca, mancante dell'ultimo foglio, ove però lo stesso Maturanzio, per quanto a me sembra, avendo io qualche cognizione del suo carattere, vi ha supplito le poche righe, che vi mancano, fino alle parole *finit oratio*; laonde non ci ha luogo a suspicare, che nel foglio mancante fosse segnata la data, la quale non l'avrebbe omessa il diligentissimo Panzer, che scrisse: *Perusiae editionem hanc ante annum 1483. impressam fuisse probabile est*. Egli probabilmente non s'ingannò, ma non so qual ragione lo determinasse al 1483. Io vi dissi sopra, che forse la medesima si stampò in Perugia nello stesso anno 1477., perchè Grifone Baglioni

(1) IV. 487.

figliuolo di Braccio, di cui vi parlai in principio di questa lettera, fu ucciso a Ponte Riccinoli nel Territorio di Cantiano nell'anno 1477. da un Luogotenente del Signor di Sassoferrato, senza averne potuto indagare il motivo. Il Pellini, che brevemente ci narra il fatto (1), dice che Grifone non avea che anni 22, ed essendo in Perugia Braccio suo Padre, vennero a lui Ambasciatori per parte del Duca d'Urbino per condolersi di questa morte. Il Padre Timoteo Bottonio nelle sue Centurie Istoriche manoscritte nell'Archivío di S. Domenico, pone anch'esso la morte di Grifone nel 1477., ma non so con qual verità possa dire, che fu ucciso da Gentile Baglioni. Io penso peraltro, che il Bottonio equivocasse con Grifonetto, il quale nel 1502. dentro la Cittá di Perugia fu ucciso da Gentile, come lungamente racconta lo stesso Maturanzio a quest'anno nella sua Cronoca manoscritta. Il Maturanzio medesimo nell'anno 1477. era in Perugia, e come sembra dal titolo, egli la recitò nei sontuosi funerali, che si fecero al defonto Grifone, ed è da credere eziandio, che si stam-

(1) II. *pag.* 757.

passe nell'anno medesimo 1477., o poco dopo. La stessa Orazione manca ne' due Codici delle Orazioni del Maturanzio, esistenti uno nella Vaticana (1), l'altro più copioso in questa nostra pubblica Libreria; ma è in altro Codice anche più completo degli altri, esistente nell' Archivio de' Padri di *San* Domenico, la quale porta questo titolo: *Monodia, et funebris lamentatio ejusdem, qua defletur violenta, et immatura mors Griphonis Balioni cum bonorum enumeratione, quae ei fuerunt.*

Ne' pochi anni, che passarono dal 1477. al 1481. io non so ragguagliarvi, A. C., se in Perugia si stamparono altri libri, ma forse non sarebbe improbabile, che in questo tempo se ne stampassero altri a noi ignoti, e forse qualcuno di quei pochi senza data, di cui vi parlerò fra poco, e che per ogni ragione si debbono stimare edizioni Perugine. Non voglio lasciar di dirvi peraltro, come circa gli anni 1479., e 1480. cominciò a fermare la sua dimora nella nostra Città un certo Lorenzo Berot di nazion Francese, il quale vi esercitava *artem librorum*. Que-

(1) *Cod.* 5358.

sto intanto sappiamo, poichè nel 1486. si trova registrata la sua Cittadinanza negli Annali dei Decemviri (1), ove si dice, che già da sette anni era domiciliato in questa Città: *Magistri Laurentii Beroti Francigene, qui per septem annos Perusie artem librorum exercuerat, ubi et honor, et utilitas Civitatis, et Civium consistit.* Voi converrete meco, che l'espressioni di quest'atto non sono bastantemente chiare per determinarsi a credere nella persona del Berot un Tipografo piuttosto, che un legatore di libri, ma osservarete fra poco, come uno Stampatore é detto: *probatissimus Librariae artis exactor*, e se questi fu semplice legatore, arte a dir vero non delle prime, e che si meriti gran lode, perchè tanto rilevarne l'utilità in quest'atto medesimo? Ma se egli stampò libri, queste sue edizioni ci sono del tutto ascose, ed ignote.

Non così ci sono ascose però quelle del 1481. in cui tanto il Maittaire (2), che il

(1) *An.* 1486. *fol.* 110. *t.* Lui e la sua Famiglia vien nominata eziandio nel libro XIII. del pubblico Armadio de' Catasti vecchi alla *pag.* 113.

(2) *Vol. I. pag.* 317.

Le Boure (1) riconobbero le prime stampe travagliate in Perugia, ignorando tutte le altre, di cui abbiamo fatta menzione fino ad ora. Una di queste è dunque, come sapete, il Poema in terza rima, intitolato il Quadriregio di Federico Frezzi (2) con questo titolo: *Incomincia el libro intitulato Quatriregio del decurso della vita humana de Messer Federico Fratre dell'ordine de Sancto Dominico eximio Maestro in S. Theologia, et ja Vescovo della Città di Foligni: divide-se in quactro libri partiali secondo quactro Regni. Nel primo se tracta del Regno del Dio cupido. Nel secondo del Regno de Sathan, nel tertio del Regno delli vitii. Nel quarto, ed ultimo del Regno de Dea Minerva, et de virtú,* In fine si legge; *Finisce el libro decto Quatriregio del decursu della*

(1) *N.* 3376.

(2) E non mai di Niccolò Malpigi, come replicate volte scrisse Monsignor Fontanini preceduto in quest' errore dal Crescimbeni ne' suoi Comentarj della volgar poesia (*V.* 538.) per cui a buona ragione ne fu redarguito dal dottissimo Apostolo Zeno nelle note apposte alla Eloquenza Italiana di quel Prelato (*I.* 309. 310.) il quale poi corresse il suo errore (*II.* 189.)

vita humana de Messer Frederico ja Vescovo della Città de Fuligni Maestro eximio in S. Theologia Fratre delordine de Sancto Dominico con somma diligentia emendato, et impresso a Peruscia per Maestro Stefano Arns Almano nel MCCCC. LXXXI. E' in foglio, di carattere, che comunemente si appella Gotico. La raritá di questa Perugina edizione fu notata dal Signor Fossi nel Catalogo della Magliabecchiana, e come rarissima ci si dà anche dal Freitag (1). Ma il Panzer ne' suoi Annali, che ne fa menzione (2), non rammentò, come è suo costume, nè il Maittaire, nè il Le Boure, che prima di lui ne fecer menzione. Il dotto Padre Canneti Abbate Camaldolese, cui Perugia, come ben sapete, non è molto tenuta per averla nella metà del secolo passato spogliata di molti insigni Monumenti di Letteratura, per arricchirne la Biblioteca di Classe, nella sua Dissertazione Apologetica sul Quadriregio (3), sembra in una certa guisa, che riprender volesse il Maittaire, ed altri, perché non riconobbero in Perugia

(1) *Analecta pag.* 350
(2) *Loc. cit.*
(3) *Pag.* 11. 12.

prima del 1481 stamperíe. Ma egli medesimo peraltro seguendo le traccie del Maittaire, altre stampe Perugine non seppe additarci prima di questa. Intanto voi farete delle meraviglie nel vedere, come questo Poema si pubblicò prima in Perugia, piuttosto che in Fuligno, ove prima che nella nostra Città furono Tipografi, e dove il suo Autore ne fu Vescovo; ma in quella Città fu pubblicato molto tardi, e non prima del secolo XVIII.

Né questa fu la sola edizione Perugina, che si feçe in quest'anno, in cui si pubblicarono ancora i Fioretti di San Francesco, con questo titolo: *Opera gentilissima et utilissima a tutti li fedeli Christiani: la qual se chiama li Fioreti de miser Sancto Francesco. Asemiliativa ala vita et ala passione de yesu xpto et tute le sue sante vestigie: e opera fornita.* In ultimo. *Ad laude e gloria del omnipotente dio et dela Soa Santissima et dulcissima madre vergine Maria: et de miser Santo Francesco: forono compiti li soi Fioreti et Impressi a Perusçia per Magistro Steffano arns de Hamborch* (forse Amburgo) *correndo to anno de la nativita del nostro signore Jesu Christo M. CCCC. LXXXI. adi* 11. *de Julio. finis*

Deo gratias. in 4. Da questa edizione sappiamo anche la Patria del Tipografo, che forse altrove non è espressa, ove semplicemente si chiama Alamanno. Il Padre Canneti nella sua erudita Disertazione, che altre volte vi ho rammentato, è inclinato a credere, che costui possa essere quello Stefano Arnds, il quale, al riferire del Maittaire (1), diede fuori in Lubecca la S. Bibbia nel dialetto della Sassonia inferiore, accompagnata dalle glosse del Lirano, e di altri nel 1493. Anche questa delle edizioni Perugine sembra essere stata incognita a molti Scrittori della Storia Tipografica, che hanno preceduto il Panzer, ed egli per quanto a me sembra, è il terzo a riferirla, il quale non rammenta alcun altro autore, nè ci dice in qual luogo n' esistano esemplari. Potea bene però rammentare il Denis (2), e l' Audifredi che la riferí (3) anche con piú esattezza di lui, rilevandone la sua somma rarità. Ma voi del costoro silenzio, non farete delle meraviglie, sapendo, come questa nostra edizione fu incognita eziandio al dottissimo Apo-

(1) *Par. I. pag.* 317. (3) *Specim. pag.* 307.
(2) *Suppl. pag.* 134.

stolo Zeno, il quale non ha avuto il pari nella cognizione, e nella perizia di quanto spetta all' Italiana letteratura. Egli nelle sue Lettere (1) riferendo alcune edizioni di questi Fioretti, dà per seconda quella di Venezia del 1502., essendo stata fatta la prima nella stessa Città nel 1480., un' anno avanti cioè, che si facesse in Perugia quella ricordatavi, che in ordine viene ad essere la seconda, dovendosi poi noverare in quarto luogo quella del 1502., poichè nel 1497. se ne fece altra edizione in Firenze (2).

Prima di escire dall'anno 1481. si dovrebbe dar notizia di un'altra edizione quante volte si avesse a tener dietro al Panzer, il quale nel supplemento al Tomo quarto de' suoi Annali riferisce: *Francisci Maturantii Perusini de componendis versibus exametro, et pentametro opusculum.* In fine *Perusiae impress. artificio Stephani Arns anno D. MCCCCLXXXI. die Junii decima sexta. Carat. Gothico sine custodibus, et paginarum*

(1) *Volum. VI. pag.* 120.

(2) *Audifredi Specim. pag.* 367, 368.

numeris in 4. La sua asserzione sembra aver tutta l'aria di verità; ma se egli ce ne avesse data una qualche autorità, come ha per costume di fare altre volte, noi più facilmente avremmo lui una qualche fede prestato; egli forse fu in equivoco, e sembra aver confuso questa data con altre, che potea avere in mente. La prima edizione di questo rarissimo Opuscolo, è del 1478., o con più probabilità del 1487. sebbene per isbaglio, come io vi faró notare, porti altra data, ed eccovene l'intiero titolo: *Francisci Maturantii Perusini viri in utraque Lingua eruditissimi ad Petrum Paulum Cornelium eruditum, et ingeniosum adolescentem de componendis versibus exametro, et pentametro opusculum*. La data poi è la seguente. *Ercardus Ratdolt Augustensis probatissimus Librariae artis exactor summa confecit diligentia Anno Christi MCCCCLXVIII. VII. Kalen. Decembris Venet.* Il che non può stare assolutamente, e se ciò fosse, sarebbe a dir vero questa edizione una gemma rarissima, alla quale converrebbe dare il primato fra le edizioni Venete, che fino ad ora lo ha ottenuto quella delle Epistole di Cicerone *ad familiares* dell'anno vegnente 1469. *apud Jo.*

de Spira (1). Ma il Maittaire scoprì bene prima d'ogn' altro l'errore in quella data (2), notando come essa deve essere 1478., in che fu seguito ancora dall' Autore del Catalogo della Biblioteca Smittiana (3), ove si riferisce la dedica del Maturanzio al Corneo, Ma forse questi due Autori furono anch' essi in errore, conciossiacosache io leggo altrove (4) *Seu potius MCCCCLXXXVII. in quo anno idem Ratdolt iisdemque typis Euclidem impressit. Nec ullum invenitur Librum ante hunc annum evulgatum, ab eodem fuisse*. Questa correzione di data, sembra fondata sopra ogni veritá, ed allora l' edizione Perugina datáci dal Panzer del 1481, verrebbe ad essere la prima, e se ciò fosse stato veramente, io non so per qual motivo si do-

(1) Marchan. *pag.* 56. Mercier *pag.* 37.

(2) L. 29.

(3) *Pag. CCC. LXIX. Append.*

(4) In un libercolo pulitamente stampato, che porta questo titolo: *Catalogus librorum rarissimorum ab artis Typographicæ inventoribus aliisque ejusdem artis principibus ante annum Millesimum Quingentesimum excussorum omnium optime conservatorum*. Senza nome di autore, e di luogo.

vessero lasciare in quel titolo quei nomi del Corneo Nepote del celebre Pierfilippo, di cui vi ho parlato, quando sembra, che il Maturanzio scrivesse per esso giovane il detto Opuscolo. Aggiugnete a tutto ciò che nel Giugno del 1481. in cui si fece questa edizione secondo il Panzer, il Maturanzio Autore era in Perugia, onde sotto i suoi occhi con più esattezza si sarebbe dato quel titolo. Un' altra edizione di esso Opuscolo si fece: *Venetiis per maximum de Butriis Papiensem MCCCCLXXXXI.* in quarto. E non possiamo perciò credere, che da questa data derivasse l' equivoco del Panzer?

Egli è bene a vostra notizia A. C. come gli Stampatori di questo Secolo XV. non erano nè sempre, nè tutti diligenti nel porre il loro nome, e la data del luogo, e dell' anno in quelle edizioni da loro medesimi procurate. Quindi è che noi soventi volte c' incontriamo in alcune di queste edizioni medesime, che se vogliamo sopra esse ricercar qualche cosa di vero, ci lambicchiamo anche inutilmente il cervello. Nel Catalogo di esse, possiamo noi noverare quell' *Itinerario di Terra Santa, e del Monte Sinai di Gabrielle Capodilista*, che voi replicate volte mi avete mostrato in questa pubblica Libre-

tia. Io trovo che prima d' ogn'altro ne fece menzione il Pinelli (1), poi il Denis (2), ed ultimamente il Panzer. Tutti concordemente pongono questa edizione, che é in quarto di buon carattere rotondo, fra le Perugine del Secolo XV., e sebbene è senza data di anno, e di luogo, furono inclinati a così opinare, dal vedervi una prefazione di Paolo Boncambj Perugino editore dell' opera medesima. Esso dice fra le altre cose nella prefazione: *Mostrandomi el magnifico Cavaliere, et Conte Mis. Gabriele Capodilista al presente integerrimo, et dignissimo Pretore di questa nostra Augusta Città Perusina*, Siegue un' elegia di Gregorio Tifernate indirizzata alla Beatissima Vergine. Ma se é vero, che il Tifernate, di cui più notizie ci diede il Tiraboschi, morì in tempo di Paolo II., cioè prima del 1471. convien credere, che il sagro viaggio del Capodilista fosse stato composto qualche anno prima, che colle stampe si pubblicasse. Dopo la detta elegia siegue una Lettera dell' Autore medesimo del Libro alle Monache di S. Bernardino della

(1) IV. 107. (2) Supl. 529.

Città di Padova, terminando l'opera con alcuni versi così

Dandomi a la fin riposo eterno.

Se a noi, Amico pregievolissimo, ci cadesse mai in sorte di sapere, il che da me si è vanamente tentato, in quali anni precisamente il Capodilista fu in Perugia ad esercitare la sua Pretura, si potrebbe in una certa guisa scuoprire l'epoca di questa nostra edizione. Il Pancirolo rammentandoci alcuni Giureconsulti della nobilissima Famiglia Capodilista Padovana, fa menzione eziandio di Gabriele, e Francesco Fratelli, e Figli di Gio. Francesco, tutti soggetti, che fiorirono nel secolo XV.; ma niuno però che tratta di essi, se pur pure qualche Scrittore Padovano a me ignoto, ci fa menzione, e di questo suo sacro Itinerario, e di questa sua Pretura esercitata in Perugia nel secolo XV. Ma intorno poi a questa edizione; se è vero quanto scrive il Pellini (1), che Paolo Boncambj soggetto di molta riputazione, stato anche Senatore di Roma (2), morì nel

(1) II. 844. *Roma 476.*

(2) Vitale *Senatori di*

1488. come notó anche il Padre Oldoino, anteriore a quest' epoca, sárà senza contrasto questa Perugina edizione.

Il Signor Fossi nel suo eruditissimo Catalogo della Magliabecchiana (1), ed il Panzer dietro a lui, ci hanno data la notizia di un' altra edizione Perugina, che mi era del tutto ignota, senza data d' anno, e che porta questo titolo: *Claudi Claudiani Alexandrini Poete de raptu Proserpine*: leggendosi in ultimo: *Cl. Claudiani de raptu Proserpine liber explicit. Perusie* in 4. L' opuscolo, che è stampato con quei caratteri, che noi chiamiamo Gotici, non comprende, che venti fogli, e diciamo così, quaranta pagine, e vi é la segnatura dall' A al D, senza i numeri delle Pagine, o fogli però. Quantunque io non abbia avuto sott' occhio questa edizione, posso darvene le maggiori sicurezze, dopo la relazione, che gentilmente me n' è stata comunicata dal ch. Signor Abbate Gio Battista Zannoni, uno de' Bibliotecarj della stessa Magliabecchiana, Giovane, che possiede la più colta, e fiorita erudizione, al quale io professo obbligazioni infi-

(1) *Vol.* I. 555.

nite, e da cui aspettiamo quanto prima con impazienza una sua opera sulla Lingua, e su i Monumenti Etruschi.

Io sono stato sempre in dubbio, A. C., se sieno edizioni Perugine le due seguenti, che voi mi avete colla solita vostra gentilezza mostrato, come esistenti in questa pubblica Libreria, e che sono assolutamente del secolo XV. Io fino ad ora non ho sufficienti ragioni, che mi facciano opinar del contrario, ma se voi avrete dei lumi maggiori, potrete comunicarmeli, perché io dovendo, possa toglierle al Catalogo delle stampe Perugine di questo secolo. La prima di cui sono per parlarvi, è di un' opera del celebre nostro Medico, e Filosofo Mattiolo Mattioli, di cui copiose notizie vi darò nella Biblioteca dei nostri Scrittori; e questa è l'unica opera, che si abbia alle stampe di questo illustre Soggetto, cui falsamente il Moreri gliene attribuì qualcun' altra, come io mostrerò chiaramente nella Biblioteca. Prima però permettetemi, che io vi dia contezza di un' edizione non Perugina, come io penso, di quest' opera medesima, la qual notizia è d' uopo premettere prima che io vi parli di quella probabilmente fatta in Perugia. L' opera porta questo titolo: *Matecli*

Perusini Philosophi, et Medici clarissimi de memoria, et reminiscentia, ac methodo studendi tractatus feliciter incipit. E' in quarto, senza data di luogo, e di anno, e dalla Prefazione, replicata anche nell' altra edizione, di cui vi parlerò, ben si comprende, com' egli imprese a scrivere questi brevissimi Trattati a suggerimento di un certo Broccardo, e Bonaventura. Il primo di questi due fu forse quel Marino Broccardo Veneziano Filosofo, e Medico di qualche riputazione in questo Secolo medesimo XV. Nell' ultima pagina della medesima si legge: *Petrus Maufer Normannus Rothomangensis Diecesis.* Io non ho veduta questa edizione, che dò sulla fede del Sig. Fossi nel suo Catalogo della Magliabecchiana, credendola edizione del 1475., venendo quasi a correggere il Denis, che la suppose del 1476. Nè so inoltre, come il nostro Lancellotti nella Scorta Sagra MSS. non sempre esatto, e fedele ne' suoi racconti, volesse darla al 1468. Osservo, che negli anni 1475., e 1476. il Mattioli era in Padova, ove probabilmente fu stampato questo Opuscolo, e converrebbe perciò far le più diligenti ricerche, onde vedere, se quel Mauffer ebbe la sua Stamperia, o

in Padova, od in Venezia circa questi tempi. Ma di questo Opuscolo medesimo voi me ne avete mostrato un esemplare in questa pubblica Libreria, la cui edizione é ben diversa da quella, di cui vi ho parlato, ed avendo essa tutti gl' indizj di essere del Secolo XV., io porto sospetto essere Edizione Perugina. I caratteri rotondi sono molto somiglianti a quelli del Sagro Itinerario del Capodilista, è in quarto: e porta questo titolo: *Tractatus clarissimi Philosophi, et Medici Mateoli Perusini de memoria*, e manca l' altro *de methodo studendi*. Il brevissimo Trattato *de Memoria* è in un solo capitolo compreso, siegue l' altro in due capitoli *de Reminiscentia*, dicendo lo stesso Mattioli nella prefazione: *erunt igitur capitula duo, in quorum primus ponamus memoriam artificialem augere beneficio regularum, in secundo vero dicemus qualiter id etiam fieri possit beneficio medicinarum*. Sono in ultimo cinque brevissime regole per conservar la memoria, tutte tratte dalla medicina, ed in ultimo vi si legge.

Hec igitur viri digni medicinalia
Que inter alia sunt electissima ec.
Conservanda memoria, et ita finem facio.

Se l'edizione da voi mostratami sia anteriore a quella riferita dal Sig. Fossi come esistente nella Magliabecchiana, io non saprei assicurarvene; ma siccome io so, che in quella della Magliabecchiana, si dice dall'Autore nella Prefazione, che intorno alla memoria ne avea scritto un' altra opera, ove piú a lungo ne parlava, ed alla quale rimanda coloro, che ne volevano essere istruiti, e ciò non leggendosi nell' edizione, che ho io avuto per mano in questa pubblica Biblioteca, si potrebbe cosí il nostro esemplare credere impresso avanti di quella della Magliabecchiana. Nè io peró lascio di rimanere sempre in dubbio, se essa sia veramente edizione Perugina, non avendo altro più forte motivo per crederla tale, e che io stimo rarissima, se non la conformità dei caratteri con quelli dell' Itinerario Sagro del Capodilista. Prima di porre il termine a questa mia Lettera, permettetemi A. C. che io possa anche un altro momento trattenermi a ragionar con voi. Ho io sospettato piú volte, che si stampasse in Perugia il seguente Trattato, e se ciò sussiste, non potè essere che nel Secolo XV. *Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio famosissimi artium, et medicinae doctoris tractatus de pulsibus feliciter incipit,*

edizione anche essa, che io conosco solamente mercè i continuati vostri favori, e che esiste in questa pubblica Biblioteca. Io non so chi ne parli degli Storici, ed Annalisti Tipografici, ma forse è rimasta ascosa fin ad ora. E' in foglio divisa in soli 19. Capitoli terminando cosí: *Magistri Petri de Vermigliolis de Perusio artium, et medicine doctoris clarissimi utile compendium quoddam Avicen. de pulsibus legeret super ipsum colligentibus Scolaribus composuit feliciter finit: Anno Domini MCCCCLXXX. Nonis Februarii H. M. impressit.* Io ho dato luogo a questa edizione fra quelle d' incerta data, poichè io son ben persuaso, che l'anno 1480. non sia quello dell' impressione, ma sia l'anno in cui il Vermiglioli pose termine a scrivere il suo Trattato per i suoi Scolari, il che io ho veduto praticare dagli Autori di quel secolo replicate volte, anche nei loro Trattati, che rimangono inediti. Che se voi altrimenti giudicaste, nel credere il 1480, data dell'edizione, che ne fu fatta, e provato, che questa sia veramente Perugina, il che io molto non istenterei a credere, dovrebbe aver luogo fra le Perugine del secolo XV. prima del Quatriregio del Frezzi. Nè voglio lasciarvi di notare, che se quella data indicasse

anche l' epoca della pubblicazione di esso Trattato, sappiate, che il Medico Pietro Vermiglioli in quest' anno medesimo 1480. era in Perugia, ove fece il suo ingresso nel Collegio degli Speziali, come so dalla Matricola di esso, nè però sembra improbabile, che questo suo Trattato l' imprimesse sotto gli occhi suoi medesimi, e colla assistenza di lui? Ma chi ne fu l' impressore? Esso é accennato nelle due iniziali *H. M.* ed un Edipo vi vorrebbe per iscoprirne il significato, che forse gran lume ci darebbe. Io ne ho fatto dei tentativi negli Annali del Maittaire, ed in altre opere somiglianti, e Cataloghi di vecchie edizioni, ma sempre invano, onde convien riposarsi nella sua oscurità.

Siccome i poco istruiti potrebbero cadere in errore, prima che io abbia da por termine a ragionar con voi, in che però non vorrei conoscer limiti, permettetemi, che io corregga un errore del Maittaire risguardante la Storia della nostra Tipografia. Questi leggendo in fine dell' alquanto raro Trattato del Montefalco, *de cognominibus Deorum ec.*, che l' Autore medesimo dedicò al nostro Alfano Alfani, questa data: *Perusiae in Ædibus Hieronymi Francisci Cartularii Augusto Mense M. III. DXXV. Anno*

Jubilæi sub Clemente VII. Pont. Max. pose questa edizione fra quelle del secolo XV., credendola fatta nel 1497., ingannato da quella data malamente espressa dal Tipografo Perugino, de' quali errori Tipografici nelle date, questo non é per avventura il primo esempio. Il Maittaire considerò unitamente questi numeri *M. III. D.* senza unire ad essi gli altri *XXV.*, ma se egli avesse bene osservato come il Tipografo importunamente vi pose quei tre *III.*, ed al *MD.* avesse riunito il numero *XXV.*, avrebbe egli ben conosciuto come questa edizione fu del 1525.; né puó essere altrimenti per le circostanze, che accompagnano quella data, le quali sono: il Pontificato di Clemente VII., che non incominciò prima dell' anno 1523., e l' anno del Giubileo, il quale nel tempo di questo Pontificato, non potè essere, che nel 1525.

Ma in proposito della famiglia dei Cartolari, che fra gli Stampatori Perugini del secolo XVI. si debbono riporre in primo luogo, ebbero eglino Stamperia in Perugia nel secolo XV., e prima del 1501.? Io sono inclinato a crederlo, e sebbene alcuna edizione di loro non si conosca del secolo XV. voi forse non saprete porre in dispre-

gio le ragioni, che m' inducono a ciò credere. Nei Registri dell' Archivio Camerale (1), io trovo, come nel Gennajo dell' anno 1489. Baldassarre di Francesco Cartolari prese in affitto dalla Camera Apostolica una bottega con due porte, sotto le scale dell' abitazione del Governatore per anni 4., ove però non è espresso l' uso, ch' egli voleva farne, e se l' adoperò ad uso di Stamperja, ci è del tutto ignoto. Egli è certo, che edizioni del secolo XV. procurate dai Cartolari, noi non abbiamo, ma Francesco figlio di Baldassarre, come io credo, nel dì 10. di Marzo del 1501. diede fuori il primo volume dei Consigli Legali di Pier Filippo della Corgna (2), ed è questa la prima edizione. Sembra impossibile, che questo gran volume impresso in gran foglio, e di molte pagine, in quei tempi specialmente, nei

(1) *Lib. Sign. V fol.* 112.

(2) *Impres. Perus. mitis sumptibus Petri Pauli, ac Julii Caesaris ejusdem Petri Philippi Filiorum Anno Domini MDI. Die X. Martii.* Il compimento dell' opera, non si vide prima del 1503. Questa edizione è rara, e ne fece menzione il Mansi nelle sue giunte al Fabricio.

quali non erano gli Stampatori così solleciti come al presente, e che forse lo sono anche di troppo, si stampasse nei soli due mesi di Gennajo, e Febbrajo del 1501., data, che porta questa edizione. Francesco dunque dei Cartolari v' impiegò senza dubbio anche l' anno 1500., e forse anche l' antecedente; laonde con ogni sicurezza si puó dire, che i Cartolari avessero aperta Stamperia in Perugia anche nel secolo XV. Non vi parlo poi dell' altro Baldassarre (1), figliuolo dell' Editore dei Consigli del Corneo, che tenne Stamperia anche in Pesaro (2), ed in Roma (3). Nemmeno di sua moglie, che vedo-

(1) L' edizione più antica, che io conosca di Baldassarre de' Cartolari, è la seguente: *Libello de Prohemii Vulgari limatissimi predicabili et Sonetti spirituali composti per Cajo Badassari Olympo de li Alexandri de Sassoferrato nel 1522. in ottavo a dì 15. Febraro.*

(2) Vi stampava già nel 1532. quando v' impresse l' Orazione Latina di Vincenzio Turrino Riminese *ad Cives suos de Patriae Laudibus* in ottavo.

(3) Vi stampava nel 1542. quando vi pubblicò *l' opera devotissima del Reverendo Padre Frate Cherubino da Speleti della vita spirituale, utilissima a ogni Fedele Christiano.* In Fine: *in Roma nella Contrada del Peregino per Baldassarre de' Cartolari Perugino nell' anno MDXLII. in 8.*

va seguitó ad occuparsi nella medesima Città in quell' onoratissimo mestiero (1); come neppure di Girolamo fratello di Baldassarre, il quale anch' esso stampó in Perugia (2), ed in Roma (3), conciossiacosache le loro edizioni sono tutte del secolo XVI.

Attribuite al mio desiderio di trattenermi a ragionar con voi, se io con questa mia Lettera ho tolto il tempo alle vostre più serie, e studiose applicazioni, e vi ho recato tanto disturbo, quanto io non credeva, e pregandovi in ultimo a conservarmi

(1) Sua moglie vedova vi stampò nel 1543 l'opera sullo scrivere di Gio. Battista Palatino, Edizione ignorata dal Fontanini, e dallo Zeno nella Biblioteca dell' Eloquenza Italiana (*I. pag.* 1. 2.)

(2) L' edizione più antica che mi è giunta sotto occhio di Girolamo Cartolari, è la traduzione delle Metamorfosi d' Ovidio in terza rima di Lorenzo Spirito stampata in Perugia nel 1519. in ottavo per Girolamo Cartolari, e Bianchino del Leone detto anche Cosmo Veronese, di cui più dettagliate notizie si daranno nella Biblioteca degli Scrittori Perugini.

(3) Trovo qualche cosa di lui stampata negl' anni 1545. e 1549. *Mandos. Archiatr. Pontif. pag.* 27. 28.

la vostra pregiabilissima grazia, ed amicizia, mi procuro il piacere di soscrivermi.

Dalla Tipografia Badueliana li 11. di Marzo 1806.

Vostro Affmo Amico
Gio. Battista Vermiglioli.

P. S. Alla pagina XXXVIII. fu detto come fin dal 1575. nelle Tipografie Perugine si videro adoperati i caratteri Greci; ma di questi si servì ancora Andrea Bresciano fin dal 1563. nella sua bella, ed elegante edizione della Rettorica di Cristoforo Sassi, stampata in 4., e ciò fu ben prima che il Porto venisse in Perugia.

Dei Consigli del Benedetti Capra di cui si scrisse alla pagina XXVIII., non è in Perugia il solo esemplare stampato nel 1476. quello della pubblica Biblioteca, ma altro di buona conservazione n'esiste nella scelta Libreria del Signor Adriano Mariotti; e così Perugia di questa rarissima edizione verrà a possederne due esemplari.

IMPRIMATUR.

Fr. Benedictus Cappelli S. Officii Perusiae Generalis Inquisitor.

Jacobus Canonicus Mancini Pro-Vic. Gen. Perusiae